Confermando Henry Kissinger nella carica di segretario di Stato

FORD DICHIARA DI NON VOLER MODIFICARE LE LINEE DELLA POLITICA ESTERA AMERICANA

Nominato il nuovo addetto stampa della Casa Bianca - Il commiato di Nixon dai suoi collaboratori due ore prima del trapasso dei poteri - Sollievo per la soluzione della crisi e appoggio a Ford nelle dichiarazioni dei membri del Congresso - Jaworski: « Nessun impegno e nessuna intesa sulla immunità penale per il presidente dimissionario »

(Dalla prima pagina)

razioni, annunciando fra l'altro che lunedì si presenterà ad una seduta congiunta del Congresso per discutere le sue opinioni sulle priorità dei problemi che sono di fronte al Paese. « Non ho cercato questa enorme responsabilità — ha detto Ford — ma non la eluderò; prometto di essere il presidente di tutto il popolo ». Egli ha quindi rilevato di essere ben consapevole del fatto di non essere stato scelto dagli americani col voto ed ha quindi chiesto di « confermarlo presidente con le preghiere ». « La America resterà forte e unita — ha detto ancora Ford — ma la sua forza rimarrà dedicata alla sicurezza dell'intera famiglia umana », in una « continua e sincera ricerca della pace ».

Toccando poi il tema delle dimissioni di Nixon e dell'affare Watergate, Ford ha esclamato: « Americani, il nostro lungo incubo nazionale è finito, la nostra Costituzione opera, la nostra grande repubblica è un governo di leggi e non di uomini. Mentre si rimarginano le ferite del Watergate, ridiamo la regola d'oro al nostro processo politico. Possa il nostro ex-presidente, che ha portato la pace a milioni di persone, trovarla egli stesso ».

Nixon, come si è detto, aveva già lasciato la Casa Bianca, due ore prima che avvenisse il trapasso dei poteri; e questo anticipo è stato evidentemente motivato col desiderio di uscire dal suo ufficio ancora come presidente degli Stati Uniti. Subito prima, Nixon si era accomiatato con gli occhi pieni di lacrime dai suoi più stretti collaboratori (alcuni dei quali lasciano con lui la Casa Bianca e saranno rimpiazzati da uomini di Ford) e si era ancora una volta difeso dalle accuse di corruzione che gli erano state rivolte nel corso dello scandalo Watergate.

Nixon ha detto che soltanto quando siete stati nel più profondo degli abissi potete apprezzare quanto è bello trovarsi sulla più alta delle montagne e che quando le cose non vanno per il verso giusto, quando un uomo rimane sconfitto, alcuni pensano che tutto sia finito: ma questo «non è vero; è solo un inizio, sempre». « Adesso noi partiamo — ha detto ancora Nixon — con grandi speranze, in buono spirito e in profonda umiltà e con molta gratitudine nei nostri cuori... Desidero dire a ognuno di voi che non solo vi saremo sempre grati, ma vi avremo sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. Molte grazie ».

Il presidente dimissionario, come si è detto, si è anche richiamato al suo discorso televisivo di ieri sera per difendersi ancora una volta dalle accuse mossegli: « Come ho detto ieri sera — ha affermato Nixon — abbiamo fatto, certo, alcune cose sbagliate in questa amministrazione, e l'uomo che è al vertice si assume sempre la responsabilità, una responsabilità cui non mi sono mai sottratto. Ma voglio dire una cosa: nessun uomo o donna è entrato in questa amministrazione e ne è uscito avendo più beni di questo mondo di quando vi entrò. Nessun uomo e nessuna donna ha mai ricavato profitti a spese del pubblico; gli errori che ci sono stati non sono mai stati « per tornaconto personale ».

Nixon ha concluso dicendo che non c'è una parola inglese adatta per la cerimonia di congedo: « la migliore espressione è *au revoir*, ci rivedremo ancora ». Ciò detto, il presidente (che in quel momento era ancora formalmente in carica) si è recato, accompagnato da Gerald Ford, sul prato dietro la Casa Bianca dove lo attendeva un elicottero che lo ha portato, insieme alla moglie Pat, alla figlia Tricia e al genero Cox, alla base aerea di Andrews; di qui, a bordo dell'aereo presidenziale « Spirit of '76 », Nixon è partito alle 10,16 (le 16,16 italiane) alla volta della California.

Con il trapasso dei poteri, meno di due ore dopo, l'amministrazione Ford è entrata concretamente in funzione. Uno dei primi atti del nuovo presidente, già preannunciato ieri sera, dopo il discorso televisivo di Nixon, è stato quello di confermare Henry Kissinger nella carica di Segretario di Stato, e quindi di responsabile della politica estera americana. Ford ha detto testualmente — nella dichiarazione rilasciata dopo aver ascoltato le parole di Nixon in TV — che « il processo che ha conseguito la pace e costruito i pilastri della pace futura sarà continuato finchè sarò presidente degli Stati Uniti ». Il Paese — egli ha aggiunto — è stato fortunato negli ultimi cinque anni ad avere « un grande uomo in Henry Kissinger che ha collaborato a costruire i pilastri della pace sotto il presidente Nixon. Ho chiesto a Henry Kissinger di rimanere Segretario di Stato con la nuova amministrazione e sono lieto di farvi sapere che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace ». In precedenza Ford aveva reso omaggio a Nixon affermando: « Abbiamo appena vissuto uno dei periodi più difficili e più tristi che io abbia mai conosciuto. Ritengo che il presidente degli Stati Uniti abbia fatto uno dei più grandi sacrifici personali per il Paese e abbia preso una delle più elevate decisioni per conto di noi tutti come americani ». Oggi stesso, Kissinger ha convocato alla Casa Bianca gli ambasciatori di 59 Paesi (a cominciare da URSS, Cina, Giappone, Gran Bretagna, Francia, RFT) per assicurare ai rispettivi governi che la politica estera americana resta fondamentalmente immutata. La prima sostituzione operata da Ford è stata invece quella del nuovo segretario alla stampa della Casa Bianca, funzione che viene assunta da Gerald Terhorst, di 52 anni, già capo dell'ufficio di Washington del *Detroit News*.

Gli ambienti parlamentari americani hanno intanto, fin dalla scorsa notte, espresso il loro sollievo per la decisione di Nixon e il loro appoggio a Gerald Ford. Il capogruppo parlamentare repubblicano alla Camera ha detto: « Provo sollievo, dolore, gratitudine e anche ottimismo ». Il leader repubblicano al Senato Hugh Scott ha dichiarato: « La decisione del presidente è stata presa nell'interesse nazionale e apre la strada al risanamento delle ferite ». In campo democratico, McGovern ha assicurato « tutto l'appoggio a Ford nei difficili giorni che verranno », mentre Edward Kennedy ha esclamato: « La notte del Watergate è finita, la Costituzione è salva e l'America può nuovamente divenire un tutto unito ».

Oggi stesso la Camera dei rappresentanti e il Senato hanno approvato, senza voti contrari, una risoluzione che promette cooperazione a Ford e gli augura successo nella sua alta funzione.

Per quanto riguarda la responsabilità di Nixon nell'affare Watergate, il procuratore speciale Jaworski ha detto che non vi sono stati « nè accordi nè intese di alcun genere » a proposito di una eventuale immunità per l'ex-presidente, in rapporto alle sue dimissioni.

WASHINGTON — Nixon a colloquio con il nuovo presidente Ford e (a destra) mentre lascia la Casa Bianca

Le reazioni in Medio Oriente al cambio della guardia alla Casa Bianca

COMMENTI INQUIETI FRA GLI ARABI TEL AVIV: «FORD E' NOSTRO AMICO»

Al Ahram: « Le dimissioni di Nixon potrebbero portare ad uno sconvolgimento internazionale » - Il nuovo Presidente americano ha detto pochi giorni fa a Yigal Allon che « gli Stati Uniti hanno interesse a un forte Israele »

BEIRUT, 9

Non ci sono commenti ufficiali, nelle capitali arabe del Medio Oriente, alle dimissioni di Nixon: ma i giornali riflettono in generale un clima dominato da interrogativi. In effetti, di fronte alle dimissioni di un presidente che cominciava a considerare perlomeno neutrale e disposto a tenere nel debito conto anche le esigenze degli arabi e l'urgenza di una sistemazione della questione medio-orientale, la stampa araba dà mostra oggi di qualche apprensione per la partenza di Nixon dalla Casa Bianca e per la condotta del suo successore: cambierà la politica Usa nel Medio Oriente?

Il libanese *Al Bayraq* afferma che, finito Nixon, finisce anche la sua politica estera, e in attesa che le intenzioni del nuovo presidente si chiariscano, gli arabi debbono « mobilitarsi il più rapidamente possibile nell'eventualità di dover far fronte a una quinta guerra ».

Sempre a Beirut, mentre il *Daily Star* loda Nixon per la sua politica estera, definendolo « il più grande presidente americano del dopoguerra », *L'Orient-Le jour* attacca Gerald Ford, considerandolo filo israeliano. Egli, scrive il giornale, è l'unico ad aver riconosciuto Gerusalemme come capitale di Israele, è l'unico ad aver negato ogni diritto agli arabi e ai palestinesi, è l'unico ad aver considerato insufficiente il dono di 2,2 miliardi di dollari fatto l'anno scorso a Israele. C'è da temere, insomma, che Ford « allontani l'America dalla via della ragione per riportarla sulla strada dell'avventura ».

Mentre la stampa del Kuwait attribuisce tutta la vicenda del Watergate « alla lobby sionista », l'ufficioso egiziano *Al Ahram* scrive, a firma del suo direttore Ahmed Baha Eddin, che le dimissioni di Nixon « sono di per sè un problema ». L'articolista continua: « Ancora peggio, esse potrebbero portare ad uno sconvolgimento internazionale e i primi segni di ciò sono emersi nelle riserve dei sovietici durante l'ultimo viaggio di Nixon a Mosca ».

Eddin invita gli arabi che « sono nel centro della tempesta » a consolidare le loro forze e la loro influenza « senza tener conto delle persone con cui si tratta ». A suo avviso non soltanto gli arabi dovrebbero incrementare la loro potenza militare ed economica, ma dovrebbero porre le loro ipoteche sul futuro migliorando il tenore di vita dei loro popoli e garantendo loro un maggior grado di democrazia e di giustizia sociale. Eddin così conclude: « E' da una simile salda base che possiamo affrontare il futuro sconosciuto e trattare con le nuove personalità che appariranno sulla scena ».

TEL AVIV, 9

Le drammatiche dimissioni e l'ascesa al potere di Ford, pur se non del tutto inaspettate, hanno suscitato notevole sensazione anche in Israele. L'unica dichiarazione in proposito da parte di un esponente governativo è, finora, quella del ministro della Difesa, Shimon Peres, il quale ha detto: « Nixon ha dimostrato comprensione per i bisogni di Israele, sebbene le nostre vedute non siano state sempre uguali ». Peres si è detto convinto che l'amicizia tra Gli Stati Uniti ed Israele « ha radici profonde » e che gli Stati Uniti hanno «un atteggiamento di simpatia per il regime democratico in Israele, fondato su interessi veri americani ».

A Tel Aviv, in attesa di una dichiarazione ufficiale, si esprime l'opinione che non avverrà nessun peggioramento nella politica estera americana nei confronti di Israele, anzi, si prevede che con il nuovo capo della Casa Bianca ci si potrà intendere meglio. Questa opinione è basata sia sulle dichiarazioni fatte questa notte dallo stesso Ford, secondo cui ha intenzione di continuare la linea di Nixon in politica estera, sia sulla simpatia sempre ostentata dallo stesso Ford verso Israele.

Della stessa opinione sono molti giornali israeliani. Per *Yediot Ahronot*, « i dirigenti israeliani ritengono che Ford continuerà la politica di tradizionale amicizia con Israele », e sottolinea che tale intenzione « è stata ribadita da Ford, durante il suo recente incontro, a Washington, con il ministro degli Esteri israeliano Yigal Allon ». In tale occasione — ricorda il giornale — Ford ha detto ad Allon che gli Stati Uniti hanno interesse ad una « forte Israele » nel Medio Oriente. Come si vede, siamo vicini all'esultanza.

Il *Davar*, quotidiano laburista vicino al governo, scrive che Ford cercherà di essere rieletto alle prossime elezioni americane, e quindi, al contrario di Nixon che ormai non poteva più ripresentare la propria candidatura alla Casa Bianca, dovrà tener in maggior conto l'opinione della Camera dei rappresentanti e del Senato americano (com'è noto, la comunità ebraica negli Stati Uniti è molto influente e potente, e i candidati alla presidenza debbono tenerne conto, se vogliono essere rieletti.

Negli ambienti politici e nella stampa non si nasconde tuttavia una certa ansietà per la possibilità che il cambio della guardia alla Casa Bianca, per quanto favorevole a Israele, possa avere conseguenze negative sui futuri sviluppi della crisi mediorientale.

Comunicato ufficiale

Wilson: omaggio a Nixon e saluto a Ford

LONDRA, 9

Un commento ufficiale alle dimissioni di Nixon e all'assunzione della Presidenza da parte di Ford è stato espresso dal Primo ministro inglese Wilson. Il comunicato è stato letto alle prime ore di stamane al numero 10 di Downing Street da un portavoce del primo ministro.

Dopo aver detto che il Primo ministro non intende fare commenti « sugli affari interni degli Stati Uniti, preché spettano al popolo americano », il comunicato prosegue: « Il Primo ministro ha lavorato con vari Presidenti in quei settori nei quali Gran Bretagna e Stati Uniti hanno interessi e politiche comuni. Egli intende rendere omaggio all'interesse personale che il Presidente Nixon ha sempre mostrato nello sviluppo dell'amicizia e della collaborazione pratica fra i due paesi. Il Primo ministro ha fiducia che questo processo continuerà col nuovo Presidente al quale vanno i migliori auguri del governo britannico per i grandi compiti che lo attendono ».

Grecia: Nixon responsabile dell'appoggio ai colonnelli

ATENE, 9

La fine politica di Nixon è stata accolta senza commenti da parte delle autorità di governo, ma con grande soddisfazione dai greci che hanno spesso associato il nome di Nixon con la dittatura militare rimasta al potere ad Atene per sette anni.

Il giornale comunista « Avghi » scrive che l'uscita di scena di Nixon rende la situazione mondiale più fluida e delicata, ma aggiunge: « cionondimeno egli è responsabile dell'appoggio americano alla giunta di Atene e a coloro che hanno attuato il colpo di stato a Cipro ».

Primi commenti sovietici al ritiro di Nixon

Per Mosca la distensione non subirà contraccolpi

La Radio sovietica ricorda che « più volte Ford ha parlato a favore della normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

L'annuncio delle dimissioni di Nixon è stato diffuso questa notte dalla Tass mentre l'ex Presidente americano stava ancora pronunciando il suo breve discorso. La radio sovietica ha dato notizia dell'avvenimento nel primo notiziario della giornata. Per i giornali del mattino invece, la notizia è giunta troppo tardi data la differenza di fusi orari

Radio Mosca ha sottolineato l'impegno espresso dal vice presidente americano Gerald Ford a mantenere la politica estera avviata dall'amministrazione Nixon, politica che ha tra i suoi pilastri la distensione con l'Unione Sovietica. « Si deve sottolineare — ha detto la radio — che mentre ricopriva le funzioni di vice Presidente, Ford ha più volte parlato in appoggio alla normalizzazione delle relazioni sovietico-americane ».

L'emittente ha anche citato un passo della dichiarazione fatta ieri da Ford dopo l'annuncio delle dimissioni di Nixon: « Posso dire senza esitazioni o riserve — questo è il passo citato — che la politica che ha realizzato la pace e costruito i blocchi per la pace futura sarà continuata ».

La radio ha anche citato l'elogio del segretario di stato Kissinger fatto da Ford: « Parlando con la delegazione del Soviet Supremo questa estate in USA — ha detto ancora Radio Mosca — Gerald Ford ebbe a dire di condividere la speranza di un approfondimento del processo di distensione nelle relazioni fra i due paesi ».

Le fonti ufficiali sovietiche riferendo le notizie da Washington e le dichiarazioni di vari esponenti americani sottolineano in effetti tutti gli interventi nei quali si ribadisce che « la politica estera degli USA non cambia » e che restano immutate le relazioni stabilite con l'Unione Sovietica « in tutti i campi ».

Anche le *Isvestia*, stasera, in un commento di Matvelev ritengono che la politica estera degli USA non viene toccata dai cambiamenti personali. Insistendo quindi sulla importanza che hanno i fattori « oggettivi » nelle decisioni di carattere internazionale le *Isvestia* sottolineano che l'attuale politica di distensione rispecchia gli interessi di tutti i popoli.

Da parte sovietica si tende infatti a ribadire il concetto più volte espresso in questi mesi, durante l'evolversi del caso Watergate, e cioe che la politica di coesistenza pacifica e di buone relazioni tra Stati Uniti e URSS è destinata ad andare avanti nonostante che nella stessa America siano presenti forze che si battono per impedire la coesistenza. Anche per quanto riguarda gli aspetti economici delle relazioni tra i due paesi qui a Mosca si ribadisce l'immutabilità di tutte le relazioni.

Con le informazioni sul nuovo presidente Ford — del quale è stata resa nota una breve biografia — da fonte sovietica si mettono in evidenza le sue prime dichiarazioni: « Ford — riferisce la TASS da Washington — ha dichiarato che proseguirà nella politica che tende al rafforzamento della pace universale ».

Sulla stampa di Mosca oltre alle notizie sui cambiamenti in America, sono poi presenti una serie di denunce delle manovre condotte dai circoli anticomunisti e antisovietici contro la distensione. La *Pravda*, a tal proposito, ribadisce che le forze della pace e del socialismo sono destinate, storicamente, al trionfo.

La *Pravda* scrive infatti: « La distensione è un processo di portata storica, riflesso del costante mutamento dei rapporti di forza a favore del socialismo. Il procedere della distensione informa tutti gli aspetti della lotta fra socialismo e capitalismo ».

Secondo l'organo del PCUS diventa sempre più palese che è l'anticomunismo a fungere da « piattaforma ideologica per quelle forze che si schierano contro il risanamento dell'atmosfera internazionale ». Il fallimento del tentativo di premere sul mondo socialista « da posizioni di forza », costringe gli anticomunisti a ricercare nel loro arsenale nuove ideologie, ad elaborare frettolosamente nuove forme e metodi sovvertitori contro il socialismo».

« Gli ambienti politici più reazionari dell'occidente — afferma la *Pravda* — sul terreno dell'antisovietismo vengono a convergere con la politica degli attuali leaders cinesi, i quali, a loro volta, mossi da aspirazioni di grande potenza egemonica, costituiscono, non senza soddisfazione, un blocco antisovietico con gli ambienti più reazionari ed imperialistici. Gli uni e gli altri, pertanto, formano un unico fronte schierato contro la distensione internazionale ».

c. b.

Se cala l'interesse USA per l'Europa

Bonn prevede una ripresa di contrasti nella CEE

BONN, 9.

Il governo del cancelliere Schmidt non prevede mutamenti in politica estera, nelle alleanze, e di carattere economico per le dimissioni del Presidente Nixon. Il portavoce del governo, Gruenewald, ha detto in una conferenza stampa: « Le relazioni tedesco-americane si sono sempre svolte in uno spirito di collaborazione, di fiducia e di comprensione. Il governo federale non ha dubbi che così rimarranno anche in futuro ».

In realtà, dai primi commenti degli ambienti politici e giornalistici federali appare chiara la preoccupazione di una parziale modifica del ruolo di alleato privilegiato della Germania nel contesto europeo. La gestione di Nixon ha esaltato il ruolo della RFT come più solido appoggio degli Stati Uniti per bloccare ogni movimento di fronda all'interno della Comunità europea. Una politica che si è maggiormente rafforzata dopo la sostituzione dell'ex-cancelliere Willy Brandt con il più convinto filoatlantico Helmut Schmidt. I rapporti bilaterali non erano stati mai così forti ed intensi come oggi. E' comunque opinione generale che sotto il Presidente Ford la politica estera non avrà più quel ruolo di primo piano che le aveva conferito Nixon. Una prospettiva che potrebbe ridare respiro ai contrasti all'interno della CEE che « l'ombrello marcodollaro », nella sua forma più rigida, ha per ora sopito.

Per quanto riguarda la politica di distensione tra i due blocchi, le fonti ufficiali di Bonn non dimostrano particolari preoccupazioni, dato che la si ritiene irreversibile. Si spera anzi che, finito il conflitto tra Congresso e Casa Bianca, possa finalmente essere concessa all'Unione Sovietica la clausola della nazione più favorita: ciò che potrebbe rimettere in moto il processo di distensione e creare quindi nuovi spazi anche per la « ostpolitik » che da qualche tempo segna il passo.

Come Nixon ha annunciato le sue dimissioni

WASHINGTON, 9

Nella notte di giovedì Nixon ha annunciato le sue dimissioni con un discorso al paese.

In particolare l'ex presidente degli Stati Uniti ha affermato:

« Attraverso il lungo e difficile periodo del Watergate, ho ritenuto che fosse mio dovere perseverare, compiere ogni sforzo possibile per completare quell'incarico che mi affidaste eleggendomi.

Ma in questi ultimi giorni, mi è divenuto chiaro che non ho più una base politica abbastanza solida nel Congresso per giustificare una continuazione di questo sforzo.

Non sono mai stato un rinunciatario. Lasciare la carica prima della scadenza del termine è qualcosa che ripugna al mio spirito.

Ma come presidente devo porre gli interessi dell'America al primo posto. L'America ha bisogno di un Presidente e di un Congresso a tempo pieno, particolarmente in un momento come questo con i problemi che ci stanno di fronte all'interno e all'estero.

Continuare a battermi nei prossimi mesi per la mia difesa personale avrebbe finito con l'assorbire il tempo e l'attenzione tanto del Presidente che del Congresso in un periodo in cui è necessario concentrarsi sui grandi problemi della pace all'estero e della prosperità senza inflazione all'interno.

Pertanto, rassegnerò le mie dimissioni dalla presidenza domani a mezzogiorno.

« Affidando la direzione del governo al vice presidente Ford, io so, come dissi alla nazione quando lo nominai per quell'ufficio dieci mesi fa, che la direzione dell'America sarà in buone mani.

« Nel tempo durante il quale manterrà questa responsabilità, meriterà l'aiuto e il sostegno di noi tutti. Guardando al futuro, la prima cosa essenziale è di rimarginare le ferite di questa nazione; di porre l'amarezza e le divisioni del recente passato alle nostre spalle e di riscoprire quegli ideali comuni che sono al centro della nostra forza e della nostra unità di popolo grande e libero.

Prendendo questa decisione, spero di avere affrettato l'avvio di un processo di guarigione di cui l'America ha un disperato bisogno ».

Annuncio del regime di Van Thieu

Ford continuerà a dare aiuti militari a Saigon

SAIGON, 9

Gli Stati Uniti hanno informato oggi il governo sudvietnamita che continueranno a fornire al regime di Van Thieu aiuti militari ed economici anche sotto l'amministrazione del nuovo presidente Gerald Ford. L'annuncio è stato dato con un comunicato ufficiale trasmesso dalla radio di Saigon dopo un incontro avvenuto stamani fra il facente funzione di ambasciatore americano J. Lehmann e il Primo ministro Tran Thien Khiem. Un portavoce dell'ambasciata USA ha confermato il contenuto del comunicato.

Fonti governative hanno riferito che Van Thieu ha presieduto una riunione del gabinetto e del consiglio per la sicurezza nazionale ieri ed oggi per discutere le conseguenze che le dimissioni di Nixon potrebbero avere sulla politica estera americana.

Cina: « Un affare interno degli USA »

PECHINO, 9

A dodici ore dall'annuncio delle dimissioni del Presidente Nixon, l'agenzia ufficiale « Nuova Cina » non ne ha ancora dato notizia.

Un portavoce autorizzato, interrogato per telefono dall'ANSA, ha detto questo pomeriggio: « Questo è un affare interno degli Stati Uniti, sul quale non abbiamo commenti da fare ».

La dichiarazione è stata fatta da un portavoce del Dipartimento dell'informazione del ministero degli Esteri.

Ford porterà gli USA verso il protezionismo?

Tokio: preoccupazione nei circoli economici

TOKIO, 9

Il governo giapponese ha espresso la speranza che l'amministrazione di Gerald Ford perseguirà una politica mirante a rafforzare la pace nel mondo.

Il segretario di Stato del Gabinetto, Susumo Nikaido, in una dichiarazione ufficiale, ha sottolineato l'apprezzamento del governo di Tokio per i risultati ottenuti da Nixon nel settore della politica estera, in particolare per quanto riguarda il Giappone, con la restituzione di Okinawa all'Arcipelago.

Secondo le previsioni avanzate negli ambienti diplomatici giapponesi, la politica estera americana seguirà con Ford l'orientamento tracciato dal binomio Nixon-Kissinger, ma si teme che il tendenziale « conservatorismo » del 38.mo presidente americano potrebbe spingere gli Stati Uniti su posizioni protezionistiche.

Tale timore è stato espresso soprattutto dagli ambienti economici dove si prevede il passaggio da una politica proiettata verso l'esterno ad una centrata soprattutto sull'economia interna. In particolare si teme che possano essere adottate misure protezionistiche nel settore dei commerci, come ad esempio l'accantonamento della nuova legislazione commerciale e nuove restrizioni sull'esportazione di alcuni prodotti agricoli. Incerto è inoltre — a giudizio di numerosi osservatori — l'atteggiamento che l'amministrazione Ford adotterà, a lungo termine, in merito soprattutto alla riforma monetaria, alle materie prime ed all'inflazione.

Le reazioni all'Avana

CUBA, 9

« Ha allevato corvi e gli stessi corvi l'hanno divorato »: così ha commentato oggi in un editoriale il giornale cubano « Granma » le dimissioni di Nixon. Il giornale cubano afferma che Nixon è stato il gestore dell'invasione mercenaria di Playa Giron e che è stato « nemico personale del nostro paese e della nostra rivoluzione ».

Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, in una conferenza stampa a Stoccolma dove si trova in visita ufficiale ha affermato che « pochi presidenti americani sono stati così corrotti e criminali e così cinici come Richard Nixon ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19